

COLLOQUIO AL QUIRINALE

Intercettazioni, il Colle tenta la moral suasion

Alfano da Napolitano. Il presidente auspica che in extremis si riannodi il dialogo

di PAOLO CACACE

ROMA - Mercoledì scorso gli incontri (separati) con Fini e Schifani, ieri mattina l'udienza con Angelino Alfano. La tela di Giorgio Napolitano alla ricerca di «soluzioni condivise» sui temi caldi al centro del dibattito parlamentare si arricchisce di nuovi tasselli. E' una moral suasion a tutto campo, quella del capo dello Stato, che proprio perché tale viene esercitata con la massima riservatezza. Inutile quindi qualsiasi tentativo di strappare dalle fonti ufficiali qualche particolare del colloquio vis-a-vis con il Guardasigilli.

Tuttavia non è difficile immaginare che Napolitano - proprio nello spirito di quell'appello ai media e alle forze politiche per una tregua in vista del G8 dell'Aquila - si stia adoperando perché sulla giustizia ci sia «un ampio confronto» e «una dialettica proficua in Parlamento». L'atten-

zione del Colle è particolarmente concentrata sul ddl di riforma delle intercettazioni che è in fatidica dirittura d'arrivo e tra breve approderà all'esame dell'aula del Senato. Non è un mistero che Napolitano nutra più di una perplessità sulla costituzionalità di alcuni punti del provvedimento e avrebbe auspicato (anche nell'incontro con Schifani) modifiche e ritocchi al testo (soprattutto su quegli «evidenti indizi di colpevolezza» necessari per poter intercettare) anche per consentire la ripresa del dialogo tra maggioranza e opposizione e per evitare sorprese in sede di promulgazione. Ma sulle probabilità di successo di questa moral suasion "in extremis" nessuno è in grado di azzardare previsioni. Anche perché - ricordano sul Colle - tocca poi a ciascuno dei soggetti investiti assumere le decisioni in sede parlamentare. Martedì prossimo sca-

drà il termine per la presentazione degli emendamenti e il quadro - almeno sulle intenzioni del governo - si chiarirà. Si capirà se l'esecutivo vorrà arrivare in tempi rapidi al voto finale oppure se preferirà evitare lo scontro e prendere tempo.

Nel colloquio con Napolitano, Alfano ha difeso a spada tratta il ddl. E' possibile che nell'incontro abbia fatto capolino anche la polemica sulla cena toghe-Berlusconi. Sul Colle si ribadisce la posizione di «non interferenza» sulla Consulta. E si reagisce con fastidio all'«insistenza» con cui Antonio Di Pietro continua a chiedere un intervento di Napolitano per costringere i due giudici a dimettersi.

